

BINARIO 1

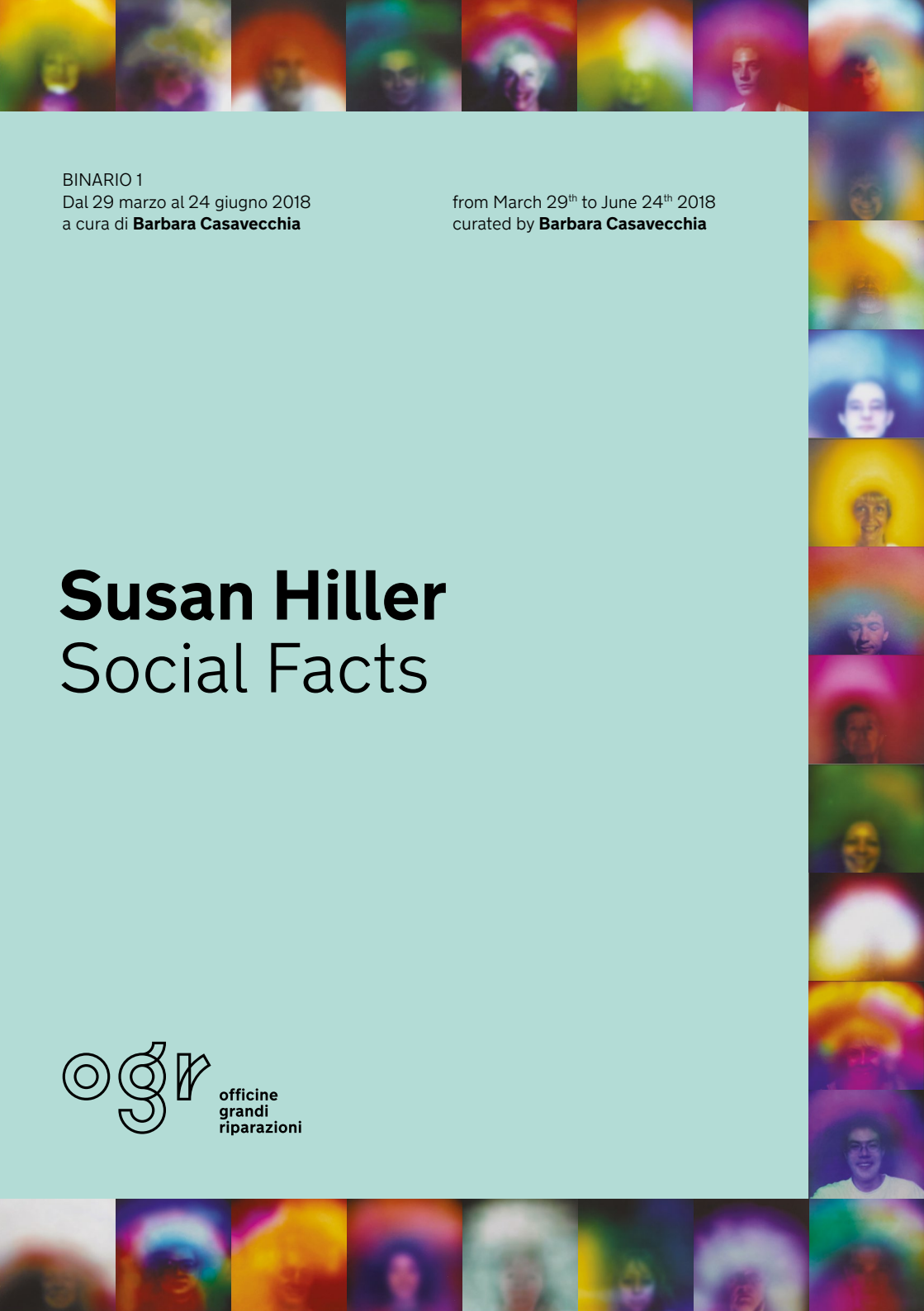
Dal 29 marzo al 24 giugno 2018  
a cura di **Barbara Casavecchia**

from March 29<sup>th</sup> to June 24<sup>th</sup> 2018  
curated by **Barbara Casavecchia**

# Susan Hiller

## Social Facts

**ogr**  
officine  
grandi  
riparazioni



**Susan Hiller**  
Social Facts

**Susan Hiller (nata negli USA nel 1940, vive e lavora a Londra dagli anni Sessanta) è una delle artiste più acclamate della sua generazione.**

Nell'arco di una carriera quasi cinquantennale, il suo approccio multidisciplinare l'ha portata a realizzare pionieristiche installazioni video, opere sonore, "ricerche di gruppo", performance, sculture, fotografie e progetti interattivi online, oltre a operare come saggista e curatrice.

Social Facts (Fatti sociali) è l'espressione con la quale Hiller descrive l'oggetto del proprio lavoro, e cioè quegli artefatti culturali che influenzano i sistemi di valori delle nostre società.

L'artista esplora i confini tra ordinario e straordinario, credibile e incredibile, naturale e soprannaturale, conscio e inconscio, ma non li traccia mai in modo definitivo. Osserva come i mass media influenzino la nostra percezione del mondo e oggi scava in quel gigantesco serbatoio globale di racconti, storie e confessioni che è Internet. Il compito di affrontare dubbi e contraddizioni è lasciato al pubblico, invitato a orientarsi in base alle proprie convinzioni – una condizione sempre più frequente, ora che le notizie sono "fake" e i fatti "alternativi", mentre le comunicazioni viaggiano attraverso le "bolle" individuali o collettive dei social media.

## **BIOGRAFIA**

Prima della sua decisione di lavorare come artista, Susan Hiller ha studiato cinema, archeologia, linguistica e antropologia. Dopo essersi trasferita in Gran Bretagna a fine anni Sessanta, ha iniziato a operare nel campo dell'Arte Concettuale e ha partecipato attivamente al movimento femminista.

Hiller ha tenuto mostre personali nei più importanti musei internazionali. Tra le più rilevanti, le antologiche mid career all'ICA di Londra (1986), alla Tate Liverpool (1996) e al Moderna Museet di Stoccolma (2007); le retrospettive al Baltic, Gateshead; Museu Serralves, Porto (2004), alla Kunsthalle Basel (2005) e alla Tate Britain di Londra (2011). Tra le più recenti, le esposizioni alla Synagogue de Delme e al CCA Wattis Institute for Contemporary Arts di San Francisco (2014); al Pérez Art Museum, Miami e al Surssock Museum, Beirut (2016); alla Lisson Gallery, New York (2017).

Ha partecipato alle Biennali di Berlino (2008), Mosca (2011) e Sydney (2002); a Manifesta 11 (2016); a Documenta 13 (2012) e 14 (2017), ad Atene e Kassel. In Italia, Hiller ha esposto al Castello di Rivoli (2006, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev) e alla Fondazione Antonio Ratti di Como (2011), dove è stata Visiting Professor.

Hiller ha curato il volume "The Myth of Primitivism" (Routledge, 1991) e la collettiva itinerante "Dream Machines" (Hayward Gallery, Londra, 2000-2003). Le sue conferenze e interviste sono state raccolte in: "Thinking about Art: Conversations with Susan Hiller" (Manchester University Press, 1996); "The Provisional Texture of Reality" (ed. by Alexandra Kokoli, JRP Ringier, 2008).

## Susan Hiller Social Facts

### **Illuminazioni** (2018, 30 minuti)

La spettacolare videoproiezione realizzata da Susan Hiller in occasione di questa mostra racconta una serie di esperienze misteriose e inspiegabili, in forma d'incontri ravvicinati con fenomeni luminosi. Le voci dei narratori - da ascoltare in cuffia - sono accompagnate, sul grande schermo, da un flusso d'immagini astratte nelle diverse sfumature del turchese, un colore (cioè una lunghezza d'onda con la quale viaggia la luce) ai margini dello spettro del visibile. La colonna sonora fonde insieme voci umane e i diversi suoni con i quali le strumentazioni scientifiche contemporanee traducono le radiazioni luminose cosmiche, in viaggio nel corso dello spazio e del tempo a partire dal Big Bang. A tratti, si percepisce anche una trasmissione in codice Morse, registrata durante un esperimento di onironautica (sogno lucido), il cui soggetto ripete: "Sto sognando, sto sognando".

### **Homage to Marcel Duchamp: Aura (Purple Man); (Green Girl); (Blue Boy)** (2011)

### **Homage to Marcel Duchamp: Aura (Blue Woman); (Red Man); (Green Man)** (2017)

Collocata all'ingresso, la serie *After Duchamp* (2016-17) è composta da 50 ritratti fotografici che catturano le coloratissime "aure" individuali dei loro protagonisti. Sono inoltre presenti, all'estremità opposta del Binario 1, anche sei ritratti monumentali dello stesso ciclo. Le immagini, che Hiller ha trovato online e modificato digitalmente, sono ispirate al "Ritratto del Dottor R. Dumouchel" (1910) di Duchamp, nel quale l'artista francese dipinge un giovane amico, all'epoca studente di radiologia, circondato da un'aura iridescente. Un altro riferimento cruciale, qui, è a Walter Benjamin e al suo celebre saggio "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica" (1936), che teorizza la "perdita dell'aura" delle opere d'arte da quando, tramite la fotografia, è diventato possibile riprodurle serialmente. Oltre a Duchamp, in precedenza Hiller ha reso omaggio anche ad altri artisti, quali Yves Klein, Joseph Beuys, Marcel Broodthaers e Gertrude Stein. Commentando questa serie di lavori, Hiller ha detto che "riassume enigmaticamente come ci vediamo nell'era digitale. Sapete, siamo pixels, siamo luce".

### **Psi Girls** (1999)

Questa videoinstallazione su cinque schermi è una delle opere più iconiche di Hiller. Le immagini, virate in colori saturi e proiettate in loop, sono sequenze tratte da cinque film *The Fury* (1978) di Brian De Palma; *Stalker* (1979) di Andrei Tarkovsky; *Fenomeni paranormali incontrollabili* (1984) di Mark L. Lester; *Matilda* (1996) di Danny DeVito; *Giovani streghe* (1996) di Andrew Fleming), le cui protagoniste muovono alcuni oggetti con la forza del pensiero. La ragazza dotata di poteri psichici speciali, che esplodono nel corso dell'adolescenza - di pari passo con l'emergere della sua sessualità - è un personaggio classico del cinema di genere hollywoodiano, così come delle serie TV più recenti. Ad accompagnarne le azioni, qui, si alternano attimi di completo silenzio e le note di un coro Gospel, in un crescendo di suspense e applausi al Girl Power.

### **From Here to Eternity**

(2008, 20 minuti ciascuna)

Al centro della lunga navata del Binario 1, sono videoproiettate al suolo le tre animazioni digitali di *From Here to Eternity* (Da qui all'eternità). Riproducono delle piante di labirinti, basate sulle pavimentazioni di tre cattedrali gotiche e ispirati ai mandala, così come ai dedali virtuali dei videogames contemporanei. A percorrerne i tracciati, alla ricerca di una via d'uscita, è un punto di colore diverso (blu, rosso, verde) che si muove lentamente, invitando lo sguardo a una pausa e alla contemplazione, per seguirne le evoluzioni ipnotiche.

### **Channels** (2013)

*Channels* (Canali), l'opera audiovisiva più grande finora realizzata dall'artista, è un assemblaggio di 106 televisori analogici di vario formato. Dal muro di schermi emergono i racconti (in varie lingue, tra cui l'italiano) di esperienze di "pre-morte", associati ai tracciati elettronici di un oscilloscopio, che disegnano le vibrazioni di ogni singola voce. Le testimonianze individuali si alternano a un fitto brusio collettivo. *Channels* affronta il tema dell'ignoto, di ciò che non è rappresentabile e dell'inevitabile obsolescenza di tutto ciò che è umano, dalla vita di ognuno di noi alla tecnologia, le culture e le credenze. I visitatori sono invitati a sedersi, ad ascoltare chi parla e a far emergere i propri pensieri su un tema di cui spesso è fin troppo difficile discutere.

**Susan Hiller**  
Social Facts

**Susan Hiller (born in the USA in 1940, London-based since the 1960s) is one of the most influential artists of her generation.** Over a nearly 50-year career, her multidisciplinary approach has led her to create pioneering video installations, sound works, 'group investigations', performances, sculptures, photographs, artist's books and online interactive projects, as well to write, lecture and curate exhibitions.

Social Facts is the expression with which Hiller describes the object of her work, that is, those specific cultural artefacts that influence the collective dynamics and value systems of our societies.

Hiller explores the boundaries between ordinary and extraordinary, credible and incredible, natural and supernatural, paranormal and normal. She observes how the mass media influence our perception of the world and digs into that gigantic global reservoir of tales, stories, and confessions that is the Internet. The task of facing doubts and contradictions is left to the public, invited to orient themselves according to their own convictions – an increasingly frequent condition, now that news can be “fake” and facts can be “alternative”, while communications travel through the individual or collective “bubbles” of social media.

**BIOGRAPHY**

Prior to her decision to work as an artist, Susan Hiller studied cinema, archeology, linguistics and anthropology. After moving to Great Britain in the late 1960s, she began working in the field of Conceptual Art and actively participated in the feminist movement.

Hiller has held solo exhibitions in the most important international museums. Among the most relevant, the anthological mid career at ICA, London (1986), Tate Liverpool (1996) and Moderna Museet in Stockholm (2007); the retrospectives at Baltic, Gateshead; Museu Serralves, Porto (2004), Kunsthalle Basel (2005), and at the Tate Britain in London (2011). Among the most recent, the exhibitions at the Synagogue de Delme and at the CCA Wattis Institute for Contemporary Arts in San Francisco (2014); at the Pérez Art Museum, Miami and at the Sursock Museum, Beirut (2016); at the Lisson Gallery, New York (2017). She participated in the Berlin Biennials (2008), Moscow (2011) and Sydney (2002); to Manifesta 11 (2016); at Documenta 13 (2012) and 14 (2017), in Athens and Kassel. In Italy, Hiller exhibited at Castello di Rivoli (2006, curated by Carolyn Christov-Bakargiev) and at the Antonio Ratti Foundation in Como (2011), where she was Visiting Professor.

Hiller curated the book “The Myth of Primitivism” (Routledge, 1991) and the touring exhibition “Dream Machines” (Hayward Gallery, London, 2000-2003). Her lectures and interviews have been collected in: “Thinking about Art: Conversations with Susan Hiller” (Manchester University Press, 1996); “The Provisional Texture of Reality” (ed. by Alexandra Kokoli, JRP Ringier, 2008).

**Susan Hiller**  
Social Facts

***Illuminazioni*** (2018, 30 minutes)

The exhibition opens with a new, spectacular video projection created by Hiller for the occasion. We hear witness accounts of mysterious and unexplained experiences of close encounters with luminous phenomena.

They are accompanied, on the wide screen, by a flow of abstract images in shades of turquoise blue, a colour (that is, a wavelength with which the light travels) at the edge of the visible spectrum. The soundtrack mixes these human voices with a series of sounds produced by scientific instruments in the form of audible translations of visible cosmic light radiations, travelling through space and time since the Big Bang. Occasionally, Morse code from a lucid dreamer tapping out “I am dreaming, I am dreaming” is also heard.

***Homage to Marcel Duchamp: Aura (Purple Man); (Green Girl); (Blue Boy)*** (2011)

***Homage to Marcel Duchamp: Aura (Blue Woman); (Red Man); (Green Man)*** (2017)

Positioned at the entrance, the series *After Duchamp* is composed of a grid of 50 photographic portraits that capture the colourful individual ‘auras’ of their subjects. Also on display, on the opposite side of Binario 1, are six monumental portraits of the same cycle. The images, found online and digitally modified by the artist, are inspired by Duchamp’s “Portrait of Doctor R. Dumouchel” (1910), a radiology student painted by the artist as surrounded by an iridescent aura. Another crucial reference here is to Walter Benjamin and his famous essay “The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction” (1936), which theorises the “loss of aura” of artworks after the introduction of their serial technological reproducibility. Besides Duchamp, Hiller’s works have paid homage to Yves Klein, Joseph Beuys, Marcel Broodthaers and Gertrude Stein. About her aura series, Hiller says that it “enigmatically summarizes how we see ourselves in the digital age. You know, we are pixels, we are light”.

***Psi Girls*** (1999)

This monumental video installation on five screens is one of Hiller’s most iconic works. It features sequences, saturated in rich colours and projected in a loop, of girls who use telekinesis to control and move objects, excerpted from five films (Brian De Palma’s *The Fury* (1978), Andrei Tarkovsky’s *Stalker* (1979), Mark L. Lester’s *Firestarter* (1984), Danny DeVito’s *Matilda* (1996); Andrew Fleming’s *The Craft* (1996). The girl endowed with special psychic powers, erupting during teenage - alongside the emergence of her sexuality - is a cliché of Hollywood genre cinema, as well as of recent TV series. In *Psi Girls*, her actions are accompanied by long moments of silence, alternated with the drumming and clapping of a Gospel choir, in a crescendo of suspense and applause for Girl Power.

***From Here to Eternity***

(2008, 20 minutes each)

The digital animations of *From Here to Eternity* (2008) are projected on the ground, in the central section of Binario 1’s long nave. They reproduce three labyrinth patterns, based on floor designs in three Gothic cathedrals, with references to mandalas and virtual mazes found in some contemporary videogames. A coloured (blue, red, green) point moves slowly along the pathways, searching for a route, while inviting the gaze to pause, contemplate and follow its hypnotic evolutions.

***Channels*** (2013)

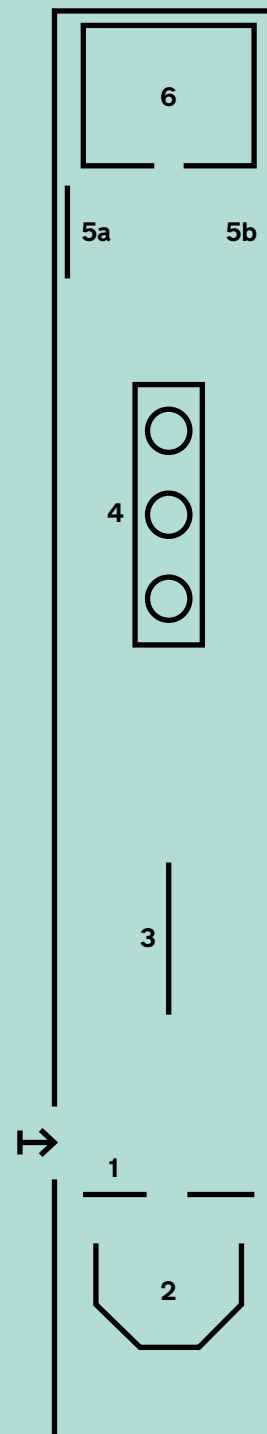
*Channels*, the artist’s largest audio visual work to date, is an assemblage of 106 analogue television sets. A myriad of quiet voices tells stories of ‘near death’ experiences in many languages, accompanied on the screens by the electronic pattern of an oscilloscope, tracing the vibrations of each utterance. Individual testimonies alternate with a dense buzz. *Channels* addresses the unknown, as well as the inevitable obsolescence of all things human, from individual life to cultures, beliefs and technology. Visitors are invited to sit down, listen to those speaking, and fill the space with their own thoughts on this (nearly) unspeakable subject.

## Mappa Map

1.  
**After Duchamp** 2016-17  
50 stampe fine art a colori a getto d'inchiostro / 50 colour archival dry prints  
30.5x30.5 cm
2.  
**Psi Girls** 1999  
Installazione video, 5 sequenze sincronizzate con audio, in loop / Video installation, 5 synchronized programmes with audio, looped
3.  
**Illuminazioni** 2018  
Video proiezione widescreen con audio, schermo bifacciale (10 metri) , 30 min. / Widescreen video projection with audio, dual sided screen (10 meters), 30 min.
4.  
**From Here to Eternity** 2008  
3 animazioni digitali, canale singolo, muto, durata di ciascuna sequenza 20 min. / 3 digital animations, single channel, silent, each programme duration 20 min.
- 5a.  
**Homage to Marcel Duchamp: Aura (Purple Man); (Green Girl); (Blue Boy)** (2011)  
3 stampe cromogeniche fine art a colori su alluminio dibond / 3 digital c-type archival colour prints on dibond  
182.5x121.5 cm
- 5b.  
**Homage to Marcel Duchamp: Aura (Blue Woman); (Red Man); (Green Man)** (2017)  
3 stampe fine art / 3 Giclée prints  
182.5x121.5 cm
6.  
**Channels** 2013  
Installazione audiovisiva multi canale, 106 televisori, 9 media players, 9 lettori dvd, 1 sincronizzatore / Multi-channel audio visual installation, 106 television sets, 9 media players, 9 dvd players, 1 synchronizer  
Dimensioni variabili / Dimension variable  
Voci in: Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco e altre lingue asiatiche ed europee / Voices in: Italian, English, French, Spanish, German and other Asian and European languages



Per approfondimenti sulla mostra /  
For further information on the exhibition  
Si prega di non attivare questi contenuti all'interno della  
mostra, per non interferire con l'esperienza delle opere /  
Please do not activate this contents inside the exhibition,  
in order to not disturb the experience of the artworks





Si ringraziano / *Many thanks to:*

Andreas Leventis e / *and* Lisson Gallery, Dai Jenkins, Tomas Klassnik, Andrew Price, David Cunningham, Mariana Fantich, Claudio Tortorici (Superbudda Creative Collective), e tutti i volontari di Torino e Londra / *and all the volunteers in Turin and London:* Andrea Arras, Gaia Arrotini, Paola Amerio, Matteo Anselmi, Federico Benvenuto, Alessio Capelli, Marco Caputi, Antonio Careddu, Rossana Casoli, Matteo Chenna, Ilaria Chiocchi, Ruggero Ciliento, Vittoria D'Antonio, Emanuele Di Santo, Fabio Di Santo, Manuela Donato, Francesca Fasso, Clelio Ferrara, Fulvio Ferrario, Laila Gaber, Matteo Garaventa, Sara Gennaro, Emma Jacomuzzi, Viviana Lerda, Veronica Maniscalco, Matilde Masiello, Melissa Masiello, Giulia Merizzi, Felice Moramarco, Elena Occleppo, Mirella Oddenino, Ermes Pancaldi, Lorenzo Pancaldi, Erika Papagna, Seb Patane, Bruno Per, Michela Poletti, Roberto Polidori, Adelmo Rizzuto, Riccardo Santipolo, Inti Sartoretto, Marco Sclafani, Silvia Tanzini, Carolina Tardito Baudin, Anna Maria Taverna, Anna Termite, Carla Tronci, Selene Zanca.

CORSO CASTELFIDARDO, 22  
10128 TORINO  
**WWW.OGRTORINO.IT**